

Akropolis, la danza dei Lauro apre il Festival Testimonianze ricerca azioni

🏠 > PM > Nov > 2 > Lirica e balletto > Akropolis, la danza dei Lauro apre il Festival Testimonianze ricerca azioni

Akropolis, la danza dei Lauro apre il Festival Testimonianze ricerca azioni

👤 Elena Nieddu🕒 3 Novembre 2022📁 Approfondimenti e attualità / Lirica e balletto

Nel gioco degli scacchi il termine **ZugZwang** indica una situazione di stallo o, meglio, un momento della partita in cui il giocatore è costretto a fare una determinata mossa, pur sapendo che gli porterà uno svantaggio. Un obbligo a muovere, insomma, pur di stare nel gioco. Citato nel film "Nobody" di Jaco Van Dormael, lo ZugZwang è stato il principio ispiratore del lavoro coreografico di **Elisabetta e Gennaro Lauro, presentato in anteprima nella serata inaugurale di Testimonianze ricerca azioni, il Festival del Teatro Akropolis**, assieme ad altri due lavori molto interessanti: **il pluripremiato "Dodi" di Sofia Nappi/Komoko e "Anonima" di Cecilia Ventriglia**.

In un teatro completamente rinnovato, con uno spazio scenico modulabile sulla base delle esigenze di ciascuno spettacolo, **Testimonianze ricerca e azioni apre all'Akropolis una finestra sulle arti performative contemporanee**: l'obiettivo è guardarsi attorno e guardarsi dentro, trovando nuovi impulsi e nuove motivazioni per essere sul palco e per comunicare al pubblico il senso di un tempo molto difficile da afferrare. In cinquanta minuti di performance, **"ZugZwang" riesce a raccontare molto della nostra epoca**. I due danzatori, fratello e sorella, vestiti semplicemente con pantaloni e maglietta, occupano il piano di una scacchiera alla quale sono stati tolti i riquadri neri. Nel bianco sfolgorante, amplificato dalle luci, **incarnano 63 figure**, alle quali, in fase di studio, come si scopre leggendo i saggi nel volume dedicato al Festival, sono stati dati i nomi delle persone appartenenti alla loro famiglia.

I corpi dei due danzatori fluiscono da una figura all'altra, cambiando ogni volta il rapporto fra di loro e con lo spazio. Prima rigidi, poi concitati, perfino affannati, comunicano uno spaccato della nostra coazione a muoverci: come se il movimento superficiale, i vari impegni e le scadenze di ogni giorno, dicessero davvero qualcosa di noi e non ci allontanassero, come invece accade, dal nostro modo più profondo di esistere.

Una parte fondamentale nella costruzione di un mondo astratto, ma non troppo, è svolto dalla **musica di Amedeo Monda**: un flebile suono di armonica, sostituito dalle campane, da arpeggi sulle corde della chitarra, in un accompagnamento essenziale e necessario. Carne, sguardi, labbra, gocce di sudore: **la danza dei Lauro è fisica e, insieme, spirituale**. Perché in quel non vedersi e poi cercarsi, in quei gesti così legati alla quotidianità, ma resi densi dalla presenza, si ritrae il senso di un andare verso l'altro per fondersi nel passato comune, **in quella memoria che vive anche quando sembra estinta** e che si manifesta, rendendo possibili gli incontri.

Gli applausi convinti alla fine, che premiano anche gli altri due spettacoli, sanciscono una necessità impellente: **quella di tornare a guardare il nostro tempo tenendo per mano gli artisti** che, spesso, vedono la strada meglio di noi.